

incitava a collaborare perchè venisse consegnato al legato quel Lutero, il quale diffondeva le più perniciose eresie.¹ La consegna di questo breve diede luogo a minuziose trattative personali tra il cardinale legato ed il principe. Federico si rifiutò recisamente alla consegna di Lutero a Roma, volendo invece che l'esame della cosa venisse fatto in Germania da giudici imparziali. Il Caetano non potè adattarsi a questo, ma tuttavia si dichiarò pronto a trattare con dolcezza paterna Lutero qualora comparisse davanti a lui in Augsburg. Il principe vide in questo progetto conciliativo un'importante concessione, ma, come risultò più tardi, attribuì alla frase « dolcezza paterna » un senso tutto diverso dal Caetano.²

Se — come esigeva il principe elettore — nell'ulteriore corso delle trattative realmente promise di riammettere Lutero in grazia e di non costringerlo a ritrattarsi, il Caetano con ciò si mise in contraddizione coll'istruzione avuta. Ma egli cercò di coprirsi « pel caso che Lutero non ritrattasse e che dovesse lasciarlo intanto ritornare nel territorio del principe elettore, e ciò fece ottenendo da Federico la promessa di non esporsi alle pene già previste nel breve 23 agosto col favorire Lutero in modo inconciliabile col giudizio della Chiesa. Egli cioè pregò il principe elettore a non macchiare la fama dei suoi antenati a causa d'un miserabile monaco e ripetutamente il principe glielo avrebbe promesso. Con ciò il Caetano credette di essersi assicurata la consegna di Lutero nel caso della sua condanna definitiva ». Il conto fallì perchè Federico concepiva in modo affatto diverso la tutela della fama della sua propria casa. Pare che fin dal principio il suo punto di vista sia stato di essere obbligato a procedere contro Lutero puramente nel caso di « soddisfacente confutazione. Che il Caetano abbia tanto ceduto alla « scaltra politica » del principe elettore trova la sua spiegazione più naturale nel sentimento della sua superiorità teologica, per cui confidava « di poter trovare un componimento scientifico, al quale l'avversario dovesse adattarsi ».³ Da vero erudito di tavolino, al quale sfuggiva il corso delle cose mondane, il cardinale non era all'altezza d'un politico sì astuto quale era Federico.

Per riguardo all'umore eccitato di Germania ed in vista dell'importanza dell'elettore sassone nella faccenda dell'elezione del re romano, Leone X acconsentì in blocco agli accordi del suo legato con Federico e caricò su lui solo tutto il rischio della trasgressione

¹ LUTHERI *Op. lat. var. arg.* II, 352-353. Sulla minuta originaria, molto differente, v. EVERS, *Luther* II, 102; ULMANN, *Studien* X, 5-6. Sul tentativo contemporaneo di servirsi del legame monastico per la carcerazione di Lutero v. KALKOFF, *Forschungen* 54 s.

² KALKOFF, *Forschungen* 150 s.

³ Vedi KALKOFF loc. cit. di cui qui seguo l'esposizione.